

TERREMOTO NELLA GIUNTA A GENOVA

**POLITICI INDAGATI,
 VINCENZI ACCOGLIE
 LE DIMISSIONI**

GENOVA. Il sindaco Marta Vincenzi ha accettato definitivamente le dimissioni di Paolo Striano, Massimiliano Morettini e Stefano Francesca, i due assessori e il suo portavoce (tutti del Pd), indagati per corruzione dalla procura genovese. Le loro deleghe (Sport, Forti, Centro storico, Immigrazione e Giovani) sono già state ripartite all'interno della giunta. Resta vacante il ruolo di portavoce, le cui funzioni operative sono state trasferite alle direzioni comunali per la promozione.

È stata la stessa Vincenzi a darne notizia, in un consiglio comunale teso e severo, ma estremamente pacato. Il sindaco ha affermato, con orgoglio, anche se nel suo volto era visibile tutta la preoccupazione e lo scoramento, «l'impegno del Comune di Genova per la trasparenza e per lo snellimento della macchina burocratica». Operazioni, ha detto il sindaco, che hanno «occupato finora il 60% delle azioni intraprese da questa amministrazione in

nome della trasparenza e della discontinuità che continuiamo a operare».

«Il primo passo è stata la separazione tra gli indirizzi politici che spettano alla giunta e al consiglio comunale e la gestione operativa che invece è compito della dirigenza - ha spiegato -: questa applicazione ha portato a esempio all'assegnazione alla dirigenza generale delle prerogative tipiche del segretario generale e alla riduzione degli incarichi dirigenziali da dieci a due». «E tutti gli incarichi dirigenziali scadono infatti il 31 dicembre 2009 - ha precisato il sindaco - e questo per consentire una rotazione e l'espressione di tutte le potenzialità professionali che esistono all'interno della macchina comunale. Gli incarichi a tempo sono stati ridotti da 13 a 2, per dare più autonomia ai tecnici». Uno dei passi decisivi in direzione della trasparenza è la decisione di creare un'autorità che rappresenti un nucleo di valutazione, verifica e certificazione degli obiettivi

posti dall'amministrazione comunale. E in quella chiave, il lancio di un codice etico per assessori e dirigenti.

Nelle stesse ore, il presidente della Regione Claudio Burlando ha risposto in aula al centrodestra che chiedeva eventuali collegamenti tra l'inchiesta e la sua giunta: «Abbiamo chiesto l'autorizzazione al pm di fare questa comunicazione - ha detto Burlando -: non è stato acquisito alcun atto che riguarda la Regione, ma solo oggetti nella disposizione personale del nostro ex direttore Giuseppe Profitti (indagato nella stessa inchiesta che riguarda il Comune, ndr)». «L'indagine - ha poi aggiunto Burlando - ha toccato anche l'amministratore della Asl2 Alfonso Di Donato, per una vicenda di cui si sarebbe dovuto occupare anche nelle prossime settimane. Il 30 giugno scadrà il suo mandato, abbiamo già deciso, pure restando garantisti fino a prova contraria, di non rinnovare l'incarico».

GIOVANNI MARI
 mari@ilsecoloxix.it

